

MONUMENTA  
BEDERO VALTRAVAGLIA (VA)  
Restauro ottocenteschi alla  
Canonica di San Vittore

L'archivio parrocchiale di Bedero testimonia esaurientemente le vicende architettoniche del S. Vittore di Bedero durante l'Ottocento. Come spesso accade, i progetti e i lavori approntati in questo secolo sono rimasti ai margini dell'attenzione: sopito un vitale slancio edilizio, le campagne ottocentesche di restauro sui principali monumenti antichi denunciano con troppa evidenza l'intellettualistico sforzo 'restitutivo' alla ricerca di un dialogo armonico con l'esistente, obiettivo più spesso mancato che raggiunto. Di contro, quello stesso sforzo 'restitutivo', costringeva ad un'attenta lettura delle caratteristiche architettoniche che apriva la strada all'indagine storica.

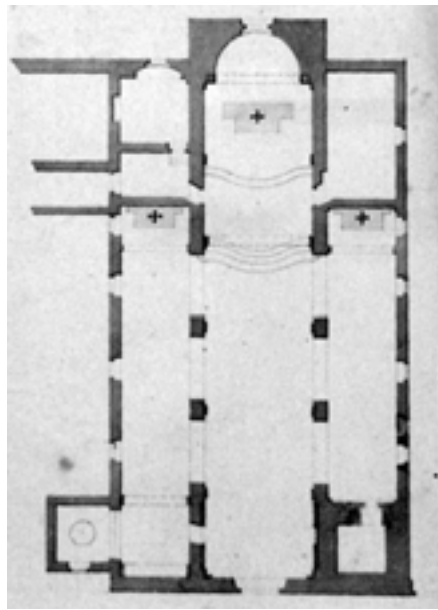
*Il progetto "corinzio" di Ferdinando Caronesi (1838)*

Il primo progetto per la Canonica risale al 1838. [L'architetto Ferdinando Caronesi](#) (Veddo, 1794 – Torino, 1842) pensò di rivestire l'interno dell'edificio romanico con un apparato neoclassico che, nonostante l'evidente effetto stridente con l'immagine del tempio, intendeva esaltarne le caratteristiche strutturali e spaziali: ad ogni arcata delle navate intendeva far

corrispondere una lesena corinzia a reggere le modanature a fiononi che avrebbero ricoperto gli archi trasversali.

Il 5 gennaio 1838, infatti, il prevosto Giuseppe Calisto aveva commissionato all'architetto "urgenti riparazioni per evitare guasti maggiori, il modo di dare una sufficiente luce al presbiterio [...]" e opere "le più spontanee, e di minore spesa per procurare al Tempio una congruente decorazione".

L'incaricato approntò una "Relazione e perizia delle opere da eseguirsi intorno alla chiesa parrocchiale di Bedero" (da cui sono tratte le citazioni di questo paragrafo) e due tavole [APB, tit. IV, b. 7. f. 2].



Ferdinando Caronesi. *Progetto di Decorazione e Riattamento [...] per la Chiesa prepositurale di Bedero Valtravaglia [...]. Tav. I, Pianta* (1838) [APB]

- *Progetto di Decorazione e riattamento che si propone per la Chiesa prepositurale di Bedero Valtravaglia distretto XXI di Luino. Fig.<sup>a</sup> I. Pianta della Chiesa. Fig.<sup>a</sup> II. Spaccato Trasversale ideato sulla linea A.B.* [china su carta]
- *Progetto di decorazione [...]. Spaccato Longitudinale della Chiesa sud.a ideato sulla Linea A.B.* [china su carta; la tavola è pubblicata in CRIMI 2001, p. 26]

Nell'archivio parrocchiale rimangono anche alcuni studi [APB, tit. IV, b. 7. f. 2]. I disegni a matita (da 3. a 7.) presentano varianti decorative di ordine ionico o dorico e sono da considerare come preparatori agli studi a china (1. e 2.); il disegno 5. reca la firma di Giovanni *Sovera* [forse da sciogliersi in "Soleira"?], forse decoratore incaricato dall'architetto; tuttavia, per confronto grafico e proposta decorativa, gli studi 1. e 2. potrebbero essere attribuiti a [Francesco Bolognini](#), nipote e decoratore al seguito dell'architetto:

1. sezione trasversale del presbiterio corrispondente al progetto come espresso nella Tav. II (sezione longitudinale); alcune varianti nell'ordine corinzio, qui scanalato, e nell'apparato decorativo (eliminazione del filetto di raccordo congiungente la base dei capitelli e introduzione di motivi decorativi nel fregio) [china su carta; la tavola è pubblicata in CRIMI 2001, p. 27, fig. 7].
2. Sezione trasversale sull'ultima campata della navata maggiore con coro (la sezione è presa nello stesso punto della Tav. I). Il disegno presenta anche un ricco apparato decorativo per l'arco trionfale e per il catino absidale. Sulla tavola sono presenti due diverse proposte per le pareti dell'abside: a sinistra del finestrone centrale un apparato di lesene corinzie con fusto liscio e incorniciato; a destra, invece, una bordura decorativa. Due sono le varianti anche

per il motivo a cassettoni con fioroni proposto per l'intradosso degli archi della navata [china su carta; la tavola è pubblicata in CRIMI 2001, p. 27, fig. 6].

3. Studio a matita della parete del presbiterio con confronto tra tre varianti per le lesene: in ordine ionico e due diverse proposte per un rivestimento di ordine dorico [matita su carta].
4. Prospetto di un settore della parete della navata maggiore e del cleristorio e proiezione di un intradosso di un'arcata. Studio per rivestimento delle pareti della navata con lesene ioniche e studio per il motivo decorativo a cassettoni proposto per gli intradossi degli archi tra la navata maggiore e quelle laterali [matita su carta].
5. Prospetto a matita di una campata della navata maggiore con proiezione dell'intradosso di un'arcata di collegamento con la navata minore. A sinistra dell'arcata è riportata una lesena corinzia congruente al disegno definitivo proposto. Sulla proiezione dell'intradosso sono indicate diverse varianti per il motivo a cassettoni con fioroni proposto per l'intradosso degli archi. Ai lati della lunetta unghiata posta nel cleristorio in asse con l'arcata della navata sono indicate due diverse varianti per la decorazione degli archi trasversali. La tavola reca in basso la firma di Giovanni Sovera [matita su carta].
6. Proiezione delle volte e dell'intradosso della prima arcata della navata maggiore (entrando a destra) sulla pianta della chiesa. La tavola servì come studio per gli elementi decorativi con motivo a cassettoni proposto sia per gli archi trasversali sia per gli intradossi degli archi della navata maggiore. Sono presenti diverse varianti anche per la decorazione delle chiavi di volta delle vele secentesche che rivestivano la navata maggiore della chiesa, oggi rimosse [matita su carta].

L'architetto notò nella pianta della chiesa “una certa regolarità sia nelle proporzioni tra la principal navata e le due laterali sia nella loro elevazione in modo che tutto trovasi in conveniente euritmia” e giudicò l'interno dotato di “un carattere severo, cioè quel carattere tanto apprezzato dai tempi antichi”. Aggiunse: “L'Architettura di quei tempi era benissimo intesa per quanto si spetta alle proporzioni in generale, ma si teneva troppo poco conto delle decorazioni. I Templi di quelle epoche consistevano in muri, pilastri, archi e volte, trascurandosi ogni sorta d'ornamenti [...]; una simile nudità male si conviene ai nostri tempi”. L'edificio aveva in ogni modo subito forti rimaneggiamenti nel corso del '600 con l'inserzione delle volte in luogo del precedente probabile copertura a capriate.

Inevitabilmente, dunque, l'intervento si configurò in termini di forte diversità con l'esistente; l'architetto, infatti, pensò di rivestire le pareti della navata principale con un paramento di chiara impronta neoclassica: ad ogni pilastro fece corrispondere una lesena con “capitelli [...] d'ordine corintio intagliati a foglie d'ulivo” per sostenere un fregio continuo che avrebbe avvolto l'intero spazio interno. Nuove cornici alle arcate, ridisegno delle porte con “stipiti” e “cappello” e ricollocazione di alcune di modo da corrispondere in asse con le finestre del cleristorio completavano, in sintesi, il piano dell'opera.

Il progetto fu però accantonato. Tuttavia alcuni indizi della fabbrica attuale rimandano al progetto Caronesi; furono infatti aperte, almeno una con certezza, le due previste lunette nella parete meridionale della chiesa per dar luce al presbiterio: una, infatti, seppur ostruita successivamente, è parzialmente visibile dall'esterno della chiesa. Ma c'è di più: attualmente il cleristorio si presenta con una regolare teoria di finestre ad arco nelle forme simili quelle disegnate dall'architetto per la sola parete meridionale del presbiterio. Nei piani originari dell'architetto

queste rimanevano nella forma rettangolare ereditata dalle precedenti trasformazioni, solamente arricchite da una cornice. Tuttavia sul disegno della sezione longitudinale approntata da Ferdinando Caronesi è presente una correzione a matita per dar forma ad arco anche alle altre finestre della chiesa. È dunque probabile che, se non direttamente realizzato sotto la guida dell'architetto, il disegno del 1838 fosse in qualche modo ripreso in interventi sulla chiesa di molto successivi. Nel settembre 1879, infatti, il parroco in merito a programmati lavori comunicava al Governo: “le finestre, che prima erano oblunghie, vennero ridotte anch'esse col tratto degli anni a forma odierna” [APB, tit. IV, b. 7. f. 2].

### *1870 circa. Riparazioni e piccoli ritocchi...*

La tornata di lavori interni cui si accennava nella lettera del parroco del 1879 non fu eseguita se ancora nel 1880 mons. Paolo Rota auspicava radicali interventi [ROTA 1895, cit. in FRIGERIO 1996, pp. 46 e 50, nota 57]. Qualche lavoro di cui è difficile comprendere l'entità era stato invece compiuto entro il 1876, quando il canonico comense Vincenzo Barelli, cui si deve la prima indagine conoscitiva sulla chiesa [BARELLI 1876], aveva constatato che “l'interno [era] tutto rimodernato”. Di questi lavori non si ha traccia archivistica; tuttavia è da pensare che la testimonianza si riferisca alla trasformazione delle finestre del cleristorio che da rettangolari furono ampliate in forma di lunetta semicircolare e a generali opere di imbiancatura non certo riferibili ad un organico progetto di ristrutturazione come quello proposto da Caronesi nel 1838. Fu forse in occasione di questi lavori che si diede mano al rifacimento del portone di ingresso (1874) [FRIGERIO 1996, p. 50, nota 57]. Alcuni la-

vori di metà Ottocento (1852) avevano interessato la cappella della Madonna del Rosario nella testata della navata laterale meridionale [FRIGERIO 1996, p. 46, nota 56].

### *La “medievalizzazione” di fine Ottocento*

Bisogna aspettare fino a fine Ottocento per ritrovare un progetto di ripensamento radicale del volto della Canonica paragonabile a quello del 1838, anche se in termini assai differenti e di qualità e impegno certamente minori. In epoca imprecisata, ma poco prima del 1895, l'allora prevosto Corti, in procinto di far eseguire alcuni lavori interni si dimostrò irresoluto nell'abbandonare una progetto che aveva trovato in archivio “di ornamento interno di tutta la chiesa ... d'ordine corinzio!” [FRIGERIO 1996, p. 46 e 50, nota 57]; una diversa sensibilità imponeva invece un disegno “in perfetta consonanza colla costruzione esterna del tempio (1100)”.

Con queste parole si presenta infatti un progetto di decorazioni pittoriche redatto da tal Rusca, presente nell'archivio parrocchiale, ma non datato, e adottato proprio in quest'occasione [APB, tit. IV, b. 7. f. 2]. Si tratta di una tavola acquerellata con particolari della decorazione proposta per le finestre, le pareti e gli intradossi degli archi. Con questa veste la chiesa rimase fino ai ‘de-restauri’ del 1977-79, mentre oggi qualche scampolo della decorazione pittorica applicata sulle pareti a fine Ottocento, peraltro cancellando parte degli importanti cicli interni dell'edificio oggi recuperati, rimane in controfacciata e nella cappella della navata settentrionale. Fu certo un lavoro modesto e povera (se non stridente) fu la ricerca iconografica e decorativa proposta per adeguarsi al volto medievale della chiesa.



Progetto di decorazione interna della Canonica di Bedero redatto da tale Rusca (firma sulla tavola). 1895 circa. [APB]

La “medievalizzazione” dell’edificio giunse al suo culmine con la nuova facciata, opera che, rispetto alla decorazione dell’interno, ha almeno il merito di una migliore esecuzione, seppur ancora contraddistinta da un riferimento al medioevo troppo generico; come tale, unitamente al lavoro negli interni, non ha onorato il secolare tempio di una campagna di “restauro stilistico” degna di questo nome.

Nel luglio 1898 iniziarono i lavori alla facciata affidati all’impresario Pietro Introini di Busto Arsizio. “La porta d’entrata, le finestre laterali, il rosone di mezzo, le lesene e il cornicione con i relativi archetti [...] in cemento lavorato martellinato” [APB, tit. IV, cart. 7, fasc. 2] erano un poco più consoni all’edificio rispetto all’eccessiva ingenuità dei decori inter-



ni. Il disegno degli ornati fu fornito “gratuitamente” dal sac. Ambrogio Mojoli, insegnante al collegio di Gorla Minore [FRIGERIO 1996, p. 46].

Un tentativo di completamento stilistico, ovvero che in qualche modo tenesse conto dell'esistente, fu compiuto qualche anno prima, nel 1896, quando, in conseguenza dei restauri interni e di altri lavori di riparazione, fu ricostruito il battistero sporgente dalla navatella settentrionale a sinistra dell'ingresso [FRIGERIO 1996, p. 46]. Riformato con pianta semicircolare [il rilievo Caronesi, il primo mai eseguito sulla chiesa, lo presentava con pianta quadrata] fu coronato con un'archeggiatura che riprendeva il motivo dominante delle facciate esterne e rivestito con paramento di pietre a vista in perfetta continuità con quello esterno della chiesa; l'opera fu eseguita con una notevole maestria tecnica che denuncia, più che il tentativo di un rifacimento “per analogia”, la continuità di una secolare abilità artigianale oggi perduta. In questa occasione furono compiuti anche i seguenti lavori: rialzo del tetto della navata settentrionale con nuova copertura in coppi in luogo della precedente ‘in piode’, sopravvissuta in altre parti dell'edificio; si ripararono porte e paramento murario esterno dove “per acqua e radici di edera” alcune lastre presentavano distacchi; fu ripristinata l'aula della sagrestia settentrionale per adibirla al catechismo dei fanciulli. Le opere furono suggellate da un'iscrizione nel cemento posta su una lastra in pietra dello zoccolo del campanile [FRIGERIO 1996, p. 46].

[Federico Crimi]

**FONTI ARCHIVISTICHE:**

APB, ARCHIVIO PARROCCHIA BEDERO, cart. 7, fasc. 2 (segnalazione di Sergio Baroli)

**BIBLIOGRAFIA:**

- Per la storia delle vicende edilizie della Canonica e per il patrimonio artistico:

*Il monte delle betulle. Brezzo di Bedero nella storia e nell'arte*, Gavirate 1996 (con bibliografia di riferimento)

- Per i restauri ottocenteschi:

V. BARELLI, *Notizie archeologiche riferibili a Como*, "Rivista archeologica della provincia e antica diocesi di Como", f. 9, (1876), pp. 24 e sg.; P. ROTA, *Gite e rilievi archeologici nei dintorni di Milano, paesi e città limitrofe*, Milano, 1895; P. FRIGERIO, ... *requievitque arca super montes*, in *Il monte delle Betulle...* cit., pp. 27-67; F. CRIMI, *L'architetto Ferdinando Caronesi e il lago*, "Tracce", 45, 2001, p. 23 (sul progetto Caronesi).